ELEONORA DRIKES

"La Roma di Ettore Roesler Franz tra realtà sociale e visione artistica"

Università degli Studi Roma Tre

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Studi in Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico

Tesi di laurea discussa il 23 luglio 2008

Relatore: Chiar.mo Prof. Enzo Borsellino

INDICE

Introduzione
1. Biografia
2. La Roma di Ettore Roesler Franz
3. Il Vedutismo di Ettore Roesler Franzpag. 32
4. Ettore Roesler Franz tra acquarello e fotografia pag.36
5. Le Tre Serie del Ciclo "Roma Pittoresca – Memorie di un'Era che

passa"pag.55
Conclusionepag. 86
Bibliografiapag.90

INTRODUZIONE

La mostra inaugurata al Museo di Roma in Trastevere il 18 dicembre 2007, intitolata "Paesaggi della Memoria – Gli acquarelli di Ettore Roesler Franz dal 1876 al 1895" è stata allestita per celebrare il primo centenario dalla morte dell'artista.

Le 79 opere presenti, appena restaurate, sono state scelte tra le più significative delle Tre Serie del ciclo "Roma Sparita", ciascuna comprendente 40 acquarelli raffiguranti i più caratteristici luoghi della città che venivano trasformati o addirittura eliminati dalle ruspe della nuova civiltà. La linea guida per le 79 opere scelte risulta l'importanza del Tevere per Roma attraverso le vedute di Roesler Franz.

Le opere, accompagnate da alcuni quadri singoli raffiguranti l'altro rovescio della medaglia del lavoro del pittore, quindi Tivoli e la campagna laziale, sono state esposte in un percorso che conduce dall'uomo alla sua creazione.

"La sincerità fa l'artista grande."

Questo leggeva chi varcava la soglia dello studio romano di Ettore Roesler Franz, in Piazza S.Claudio 96.

E proprio la sincerità e la dedizione ad un progetto di vita e di arte preposto alla salvaguardia della Roma storica ha fatto la fortuna di questo artista.

Fortuna che non sempre è stata legata alla vera essenza dell'arte di Franz: diventato ben presto fenomeno turistico, elogiato a lungo esclusivamente per l'aspetto documentaristico dei suoi acquarelli, questo grande artista di fine Ottocento ha impostato la sua vita su un principio importante: la memoria. Ma per fare questo non basta essere romani, non basta amare Roma come fosse una grande madre inferma e mal curata : ci vuole talento e dedizione. Ed è proprio il talento che in questo caso passa in sordina, di fronte ad un'infinita varietà di cartoline e souvenir esposti e venduti nella città eterna.

L'occhio di Franz, che sapeva vedere ed osservare, fu accompagnato da mano capace e delicata. Una delicatezza che sottolinea la forza del progetto : è proprio questa la magia di queste opere, soffici all'occhio, forti nella memoria. Ho affrontato questo artista con sincerità e con l'entusiasmo con cui ci si addentra in territori conosciuti ma spesso inesplorati.

Grazie al prezioso ed essenziale aiuto del pronipote di Ettore Roesler Franz, il Dottor Pierluigi Roesler Franz, ho avuto la possibilità di ricostruire un quadro genuino dell'artista, analizzando la sua biografia in modo attento e soffermandomi su alcuni punti chiave della sua vita.

Il lavoro che segue è frutto di un approccio alle opere in questione, senza pregiudizi o preconcetti che spesso inquinano la valutazione artistica di qualsiasi forma d'arte si proponga ai nostri occhi.

E per questo motivo ho voluto osservare attentamente le opere che ho trattato, nella disponibilità limitata che il Comune permette; prima di avvicinarmi ai testi o scrivere questa tesi ho ritenuto necessario guardare l'oggetto senza saperne la storia.

Non avendo certo l'occhio critico di Roberto Longhi, aderisco alla critica d'arte immediata e sottopongo all'attenzione di chi legge sia la storia ed il contesto sociale in cui l'artista ha vissuto, ma anche e soprattutto l'arte che si è intrecciata in questo tessuto vitale di fine Ottocento.

Cominciando con la biografia di Ettore Roesler Franz per introdurre lo scenario sociale e storico, si continua addentrandosi nell'opera concreta del pittore, del fotografo, passando per le correnti internazionali del vedutismo e dell'acquarello, per concludere con la ricerca finale a mio riguardo fondamentale : la catalogazione completa delle 120 opere di Roma Sparita. Tre serie di 40 acquarelli ciascuna, che ho studiato e ricomposto secondo l'ordine, la cronologia, e la posizione che lo stesso Roesler Franz ha indicato sul catalogo da lui stesso pubblicato¹.

Grazie soprattutto al Dottor Pierluigi Roesler Franz, sono riuscita a completare un quadro che molte volte è stato trattato, in maniera esauriente e precisa, ma che non ha ancora trovato spazio in nessun museo, tanto è vero che i 120 acquarelli di Roma Sparita non hanno mai avuto la fortuna di essere esposti al completo in un'unica mostra, nell'ordine e nella posizione che il loro creatore auspicava.

1. BIOGRAFIA

E fu proprio in questo clima romano che trova i natali Ettore Roesler Franz. Ettore nasce l'11 maggio del 1845 da Luigi Roesler Franz e Teresa Biondi. Terzo di quattro fratelli, viene battezzato nella parrocchia di San Lorenzo in Lucina e gli vengono imposti i nomi di Ettore, Edoardo, Flaminio. Nel 1861 inizia a frequentare le Scuole Cristiane di Trinità dei Monti; due anni più tardi, nel 1863, si iscrive all'Accademia di San Luca. Al 1863 risale anche il primo acquarello, raffigurante "Ponte Rotto e Isola Tiberina".

-

¹ E. ROESLER FRANZ, Roma Pittoresca - Memorie di un'Era che Passa, 1891.

In Accademia trova l'amicizia di Ettore Ferrari, compagno di studi e futuro scultore, il quale, nello stesso anno, esegue il ritratto di Ettore a pastello.

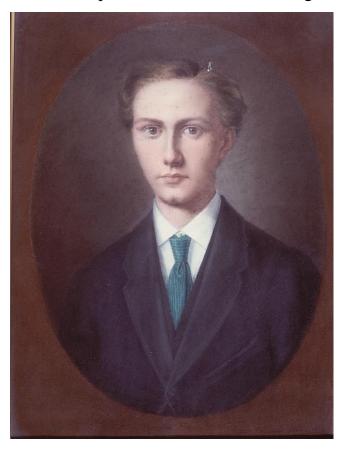


Fig.2: Ritratto di Ettore Roesler Franz, E. Ferrari (1863)

Giovane di ampi interessi e cultura, nel 1864 frequenta un corso di matematica al Ginnasium Philosophiae, annesso al Collegio di S. Maria della Pace; contemporaneamente si impiega presso il Consolato inglese a Roma². Il rapporto che Ettore Roesler Franz ha avuto con l'Inghilterra e la sua cultura è stato estremamente importante sia per le influenze artistiche sia per motivi affettivi e personali; infatti grande amicizia lo lega a Joseph Severn, pittore, amico di John Keats e Console inglese a Roma dal 1861 al 1872; inoltre il fratello Alessandro Roesler Franz ricopre la carica di Console d'Inghilterra a Roma per molti anni e sposa, in seconde nozze, una lady inglese: Giulia Enrichetta Teiser.

² La sede era in via della Stamperia n.4.

Nel 1865 conclude il corso di studi nelle facoltà filosofiche presso le scuole del Collegio Urbano di Propaganda Fide.

Particolarmente importante è l'influenza che esercita su di lui la vicenda del cugino Giuseppe, morto a soli 14 anni nel 1851, valente acquarellista di grandi doti artistiche; probabilmente, oltre una sua naturale inclinazione all'arte, l'esperienza del cugino induce Ettore a dedicarsi completamente all'arte sulle orme di Giuseppe.

Alla fine del 1870 è nominato Sottotenente alla Guardia Nazionale; due anni più tardi, nel 1872, chiude il Consolato Inglese a Roma ed Ettore si impiega presso i fratelli Adolfo ed Alessandro, nella banca che questi avevano aperto a Via della Chiavica del Bufalo 133.

Alla fine dello stesso anno viene eletto cassiere dell'Associazione Artistica Internazionale.

L'esordio ufficiale nel mondo dell'arte risale al 1873, quando espone alcuni suoi acquarelli nelle sale della società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti, in Piazza del Popolo.

Gli anni che seguono sono decisivi per l'orientamento artistico e soprattutto per le scelte di vita dell'artista; infatti, nel 1875 Ettore Roesler Franz e Nazareno Cipriano danno vita alla Società degli Acquarellisti, di cui Franz è presidente già nel 1876.

Proprio nel 1876, oltre a ricoprire la carica di Presidente della Società da lui fondata, diviene Consigliere dell'Associazione Artistica Internazionale nonché membro del Consiglio Direttivo degli Amatori e Cultori delle Belle Arti. Nello stesso anno, nello studio di Via del Babuino, ha luogo la prima esposizione ufficiale della Società degli Acquerellisti: durante la stessa, la principessa di Piemonte, Margherita, ed il re Vittorio Emanuele II acquistano rispettivamente i due acquarelli "La foce dell'Arrone" e "Casa dei marinai a Sorrento"³.

-

³ Non si conosce alcuna collezione che abbia questi due acquarelli ad oggi.

Era così chiara la scelta di Franz: nel 1877 abbandona definitivamente gli affari per dedicarsi all'arte.

Nel 1878 nasce lo Statuto ufficiale della Società degli Acquerellisti, che fissava a dieci il numero dei membri ordinari del sodalizio.



Fig.3: Statuto della Società degli Acquarellisti

progetto di Franz.

Nel 1879 muore il suo amico Joseph Severn; sul retro della sua lapide al cimitero acattolico di Testaccio figura, tra gli altri, il nome di Ettore Roesler Franz.

In quell'anno la Società Reale Belga lo proclama socio onorario.

Il 1881 è un anno fondamentale per il percorso artistico di Franz e per la nascita della Prima Serie del ciclo "Roma Sparita": nel suo nuovo studio a Piazza S. Claudio n.96 organizza un'esposizione privata dove compaiono sedici acquarelli aventi tutti come soggetto il Tevere. Queste sedici opere sono da considerare come il primo nucleo del futuro ciclo di Roma Sparita.

Alla mostra presenziano anche il direttore e critico d'arte del giornale "Il Popolo Romano", Luigi Bellinzoni, e Ferdinando Gregorovius, scrittore e storico tedesco di massima importanza, grande amante di Roma ed esperto medievalista nonché socio onorario dell'Accademia di San Luca. Entrambi rimangono estremamente colpiti dalla mostra, a tal punto che lo stesso Gregorovius ne scrive all'Accademia di S. Luca per invitare questa a sostenere il nobile

Finalmente, nel 1883, in occasione dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti tenutasi nelle sale del nuovo palazzo eretto da Pio Piacentini in via Nazionale, Ettore Roesler Franz presenta la Prima Serie del ciclo "Memorie di un'era che passa", composta dai primi 40 acquarelli esposti nella sala dell'Architettura. Dopo aver stanziato 50.000 lire per comprare delle opere presenti nell'Esposizione, il sindaco di Roma Leopoldo Torlonia decide di acquistare l'intera Prima Serie al prezzo di 18.000 lire; atto, questo, che sollevò grandi consensi popolari ma ben pochi applausi nell'ambiente degli addetti ai lavori che consideravano la somma eccessiva per l'acquisto.

Nel 1884 manda a Torino, in occasione dell'Esposizione generale, un acquarello destinato alla sezione di Storia del Risorgimento Italiano: "Prima venuta di Vittorio Emanuele a Roma".

Nel 1885 compie un lungo viaggio in Inghilterra e Svizzera, e dall'anno successivo comincia a lavorare alla Seconda e alla Terza Serie del ciclo. Dal 1887 al 1890 espone a Londra (1887), a Berlino (1888) dove per volontà imperiale gli verrà assegnata la piccola medaglia d'oro, a Dresda (1890) con cinque acquarelli ottiene il diploma d'onore, a Vienna(1890).

Nel 1890 viene nominato Cavaliere della Corona d'Italia dal Re Umberto I. Altro anno importante è il 1891, data in cui termina la Seconda Serie del ciclo "Roma Pittoresca – Memorie di un'Era che passa".

Nel catalogo Franz dedica a ciascuna delle 40 opere un brano che la descrive⁵ e aggiunge inoltre gli elenchi degli acquarelli della Prima e della Terza Serie .

La mostra per la quale fu stampato il suddetto catalogo comprendeva solamente

Al 1894 risale un memorandum che lo stesso Franz scrive in vista di una probabile vendita dei 120 acquarelli in copia, alla città di Londra; molto

la Seconda Serie del ciclo.

⁴ Vedi nota 2

⁵ La maggior parte dei brani sono tratti da F.GREGOROVIUS, *Roma nel Medio Evo*,1859 - 1872. Alcuni tratti da G. BARACCONI, *I Rioni di Roma*, (terza ristampa 1905). Due brani tratti da G.MELCHIORRI, *Guida di Roma*, 1840.

interessanti sono le precise indicazioni su come secondo il suo parere, si sarebbe dovuto esporre l'intero ciclo; l'operazione non andò evidentemente a buon fine dato che non risulta esserci mai stata una risposta positiva da parte dei funzionari londinesi.

Nel 1897 la Seconda e la Terza Serie vengono esposte nel foyer del Teatro Drammatico Nazionale, in via IV Novembre.

In questa occasione l'architetto Francesco Azzurri⁶, presidente dell'Accademia di San Luca ed amico dello storico Gregorovius sottolinea l'importanza dell'acquisto della Seconda e Terza Serie da parte del Comune. A testimonianza del suddetto interesse da parte di Azzurri, abbiamo una importante corrispondenza⁷ tra quest'ultimo e Gregorovius, riguardo alla "questione Franz".

All'Illustre Signor Presidente dell'Accademia Romana di Belle Arti sopranominata di S. Luca.

Ill.mo Signor Commendatore,

La città di Roma, mentre subisce una delle sue maggiori trasformazioni storiche, va spogliandosi rapidamente della sua vecchia fisionomia, in guisa che questa, tra non molto, sarà cancellata persino dalla memoria degli stessi Romani. Ciò sarà, piú tardi, causa di non lieve rammarico, se non è venuto a tempo, per rimediare il danno, l'Arte, facendo, nelle sue opere, deposito dei ricordi monumentali romani.

È tempo davvero, anzi, già ci stringe l'ultima ora, di salvare, per via di riproduzioni a pennello e a fotografia, i più importanti prospetti della città medio-evali, prima che essi siano distrutti per sempre.

Noi, per certo, tutti quanti rendiamo grazie a quei pochi artisti del Seicento e del Settecento, alle cui provide cure andiamo debitori dell'esserci rimasta tuttora qualche cognizione dell'aspetto, che presentò Roma ai tempi loro. E, dall'altra parte, deploriamo la trascuranza di coloro, che non dieronsi premura di ritrarre per la posterità il sembiante di Roma del Cinquecento. Or, nell'età nostra, sì abbondante di invenzioni tecniche e di mezzi di riproduzione artistica, i pittori Romani vorrebbero eglino forse starsi con le mani alla cintola, a guardare con indifferenza come va a demolizione quella vecchia Roma, di cui il tipo, dalla storia consacrato, fu pure la delizia di tante generazioni?

L'anno successivo Franz invia tre acquarelli a San Pietroburgo, di cui due verranno acquistati dalla famiglia imperiale nel 1902⁸.

_

⁶ Francesco Azzurri, (Roma, 1831-1901) architetto, presidente dell'Accademia di San Luca.

⁷ Le informazioni e i testi relativi alla corrispondenza mi sono stati gentilmente forniti dal pronipote dell'artista, Pierluigi Roesler Franz.

⁸ Fanno parte di una collezione privata.

Nel 1899 esce sulla rivista "L'Arte" di Adolfo Venturi il primo profilo critico su Ettore Roesler Franz, scritto da uno dei suoi più grandi sostenitori: Federico Hermanin.

Dal 1902 il Consiglio Comunale tenta con diverse delibere di acquisire le Serie, ma l'autorità tutorie lo impediranno fino al 1908, data in cui, per 35.000 lire da pagare in tre annualità, il Comune finalmente prende possesso della Seconda e della Terza Serie.

Sempre nel 1902 Giacomo Balla ritrae Franz al cavalletto, nello scenario di Villa d'Este a Tivoli : il dipinto verrà esposto alla Biennale di Venezia del 1903 e costituirà l'opera con la quale Balla esordirà a livello internazionale.



Fig.4: E.Roesler Franz al cavalletto, G.Balla (collezione privata, 1902)

Dopo una vita trascorsa ad immortalare non solo Roma, ma tutta la campagna laziale ed in particolar modo Tivoli (dove si rifugia appena può), il 6 febbraio del1903 Franz diventa cittadino onorario della città tiburtina.

Nel frattempo a Roma la Giunta comunale continua a spingere per l'acquisto delle Serie proponendo anche un possibile intervento dello Stato nella trattazione.

Alla Biennale di Venezia del 1905 Franz espone nella sala dedicata al Lazio "Le antiche case di travertino presso Tivoli".

Il 26 marzo del 1907 muore a Roma, dopo lunga malattia, nella sua abitazione a Piazza S.Claudio.

Viene sepolto nella cappella di famiglia al Verano; nel suo testamento, oltre ai nomi di alcuni parenti, figura primo su tutti il suo giovane ed unico allievo, il tiburtino Adolfo Scalpelli⁹; da notare anche la particolare cura nel lasciare alcune sue proprietà al proprio domestico, Salvatore Mariotti.

LA ROMA DI ETTORE ROESLER FRANZ

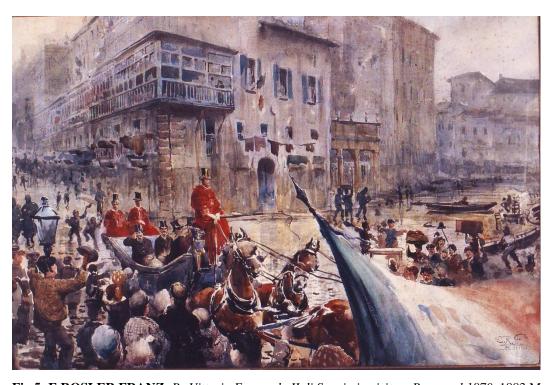


Fig.5: E.ROSLER FRANZ, *Re Vittorio Emanuele II di Savoia in visita a Roma nel 1870*, 1883 Museo Centrale del Risorgimento.

⁹ Adolfo Scalpelli,unico allievo di E.R. Franz, morì a 29 anni sull'altopiano della Bainsizza nella battaglia dell'Isonzo. La sua breve biografia annovera un lungo periodo di studio sul disegno e sulla tecnica dell'acquarello fino alla morte del Maestro. E' definito da Carlo Belli "pittore melodioso".

Nel 1870 Vittorio Emanuele II di Savoia entra ufficialmente nella nuova capitale del Regno d'Italia: Roma.

L'acquarello di

Ettore Roesler Franz (46,5 x 73,8 cm) mostra in primo piano piazza San Lorenzo in Lucina allagata dalle acque, dopo l'inondazione del Tevere dello stesso anno. Proprio dopo questa inondazione il Re sabaudo dette l'ordine di costruire i muraglioni per impedire alla neo capitale d'Italia di essere di nuovo allagata. Da qui nasce quest'opera, che rappresenta il Tevere com'era prima della costruzione dei muraglioni con le case disposte sulla riva del fiume e i porti di Ripetta, di Ripa Grande e Leonino.

Successivamente all'inondazione fu nominata dal Ministero per i Lavori Pubblici una Commissione con il compito di affrontare e risolvere il problema. Il 29 novembre del 1875 viene approvato il progetto di Raffaele Canevari, basato sul principio di contenere le acque del fiume tra due muri di sponda continui, alti abbastanza da superare la piena del 1870.

I muraglioni furono così realizzati con un'altezza pari a 18,45 m. sullo zero di Ripetta. Ai piedi di questi muraglioni erano state previste due banchine larghe e transitabili, costruite solo in parte per motivi economici e di tempo, con conseguente indebolimento ed erosione dei muri. Nel 1901 infatti, una parte di muro crollò sulla riva destra scalzato dal flusso dell'acqua durante la piena del 1900. La costruzione dei muraglioni, criticata per la profonda alterazione del caratteristico e suggestivo scenario tiberino, arginò il problema degli allagamenti a Roma. L'evento costituì sicuramente il primo passo verso gli innumerevoli cambiamenti che avrebbero modificato il volto della città. Ed Ettore Roesler Franz non poteva che immortalare questo momento, fondamentale e, oserei dire, origine di tutto il lavoro riguardante la Roma Sparita .

La Roma che il Franz ritrae nelle sue vedute è la Roma popolare, la città dei mercati e delle grandi piazze, ma anche dei vicoli, delle case della povera gente, dei luoghi di ritrovo, dei pescatori e dei fruttivendoli; ma è soprattutto la Roma grande, meravigliosa ed antica che accanto a queste piccole figure che la popolano offre come sfondo innumerevoli testimonianze della storia dell'uomo. L'ambiente in cui Franz viveva ed operava era l'ambiente dell'aristocrazia finanziaria romana, una casta conservatrice e piuttosto legata ad una selezione di amicizie basata sul gusto e sul denaro, più che sul sangue. Una borghesia di cui egli faceva pienamente parte, insieme ai suoi influenti amici.

L' amicizia lo lega ad Ettore Ferrari, artista particolarmente influente nella sfera politica del tempo,a Joseph Severn, a Francesco Azzurri, a Ferdinando Gregorovius, allo stesso sindaco di Roma, Leopoldo Torlonia.

Una cerchia ristretta dove amici e nemici trovavano spazio per misurarsi. Un ambiente che in qualche modo ha sicuramente influenzato e a volte irretito l'opera del Franz, monopolizzandola per altri fini chiaramente politici. Lo stesso Gregorovius, così grande e così innamorato della Roma che fu, ha inciso in maniera forte sulla prospettiva che poi venne accolta dal Franz riguardo il ciclo della Roma Sparita. Una prospettiva che, secondo l'ideologia dello studioso del medioevo, si muoveva nostalgicamente verso la malinconia della perdita. Da qui l'aspetto nostalgico che anche il Franz ha alimentato inserendo come commenti ai suoi acquarelli brani dell'amico e studioso Gregorovius.

Ma c'è anche un altro aspetto che durante l'ultimo secolo è stato più volte

l'interpretazione dell'opera di Franz che meno gli appartiene. L'accusa era presente, ma più che contro le demolizioni in corso, contro i tempi. Se ci soffermiamo sull'atteggiamento dell'uomo prima che dell'artista, notiamo un legame alla natura borghese e quindi conservatrice del tempo. L'accusa diretta non è contemplata. La terza chiave di lettura esistente è l'aspetto documentativo. Questo aspetto appartiene sicuramente all'opera di Franz, ma non ne delinea i tratti principali, piuttosto si rifà ad una difesa dei valori culturali di una classe, quella borghese. Lo stesso Gregorovius si sentiva

Ouesta è

ripreso e sottolineato: l'accusa.

chiamato in causa nel difendere certi valori storici e culturali di una Roma che stava cambiando per sempre. La stessa acquisizione della prima Serie da parte del Comune di Roma fu un fatto culturale legato ad un contesto sociale piuttosto chiaro: lo dimostra il fatto che lo scontento generale degli addetti ai lavori, dunque artisti e critici, dipese in primo luogo dal fatto che per la sola serie di Franz furono stanziate 18.000 lire su 50.000 destinate all'acquisizione di diverse opere di artisti romani. E' chiaro dunque che nell'operazione influirono le sollecitazioni dei sostenitori di Franz, primi tra tutti Gregorovius e Francesco Azzurri. 10 Personalmente la chiave di lettura che più trovo aderente alle tre serie del Ciclo è la semplice arte. Il Franz ha vissuto in un periodo di grandi cambiamenti: Roma capitale del nuovo Regno; Roma terra promessa dell'archeologia con gli innumerevoli cantieri aperti che portarono alla luce tra il 1872 ed il 1885 "un quarto dell'ammontare totale portato alla luce durante i cinque secoli precedenti"11 secondo Rodolfo Lanciani e Carlo Ludovico Visconti. Ha vissuto in un contesto piuttosto chiuso, dove ormai era l'artista a scegliere il committente e non viceversa: chi lo desiderava poteva recarsi nel suo studio e chiedere un ritratto, una veduta, un disegno. Per illustrare come la Roma che Franz ha dipinto è scomparsa in parte e in parte ha modificato il suo aspetto, ecco alcuni luoghi della città visti attraverso i suoi acquarelli ed attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica del nuovo millennio.

LUOGHI DI IERI E DI OGGI

-

¹⁰ Vedi capitolo 1, pag.10.

¹¹ L.JANNATTONI, Roma Sparita negli acquarelli di Ettore Roesler Franz, 1981



Fig.6: La Fontana dell'Acqua Paola presso il Ponte Sisto – 1878 n.35 Terza Serie



Fontana dell'Acqua Paola, oggi.

Qui è raffigurato il così detto "Fontanone di Ponte Sisto", addossato originariamente (come si legge nell'acquarello del Franz) all'Ospizio dei Cento Preti

L'Acqua Paola venne impiegata per rifornire d'acqua il suddetto ente caritatevole sorto sotto Sisto V, che comprendeva un ospizio e un ospedale per i

poveri. Il complesso sorgeva di fronte a Trastevere, in fondo a via Giulia, ad una delle estremità di Ponte Sisto . Sebbene la maggior parte del centro di Roma, ad est del Tevere, era già stata raggiunta dall'Acqua Vergine o dall'Acqua Felice, prima del 1613 questo rione (Regola) era troppo distante dai loro principali punti di sbocco, pertanto qui la pressione dell'acqua giungeva troppo bassa per una fontana.

Così non appena l'acquedotto fu in funzione, Paolo V ne fece costruire una sul lato del complesso che guardava verso via Giulia, raggiunta dai condotti che dal Gianicolo traversavano il ponte suddetto.

Chi disegnò la fontana fu un architetto olandese, Jan van Zant, qui chiamato Giovanni Vasanzio. Giovanni Fontana, invece, si occupò della parte idraulica del progetto. Quasi tre secoli dopo, nel 1898, a causa dei lavori per l'ampliamento del Lungotevere, molti edifici antichi che sorgevano lungo tale direttrice furono demoliti. Anche l'ospedale e l'ospizio in fondo a via Giulia dovettero essere distrutti, ma la fontana venne risparmiata, e trasferita all'estremità opposta del ponte, in Trastevere, nonostante l'iscrizione ancora ricordi la precedente collocazione *citra Tiberim* ("al di qua del Tevere"). Ora non poggia più contro un muro, ma è isolata, in cima ad una breve scalinata che sovrasta Piazza Trilussa, intitolata appunto al cantore popolare della Roma di quegli anni e dove è presente la significativa statua del poeta romanesco.

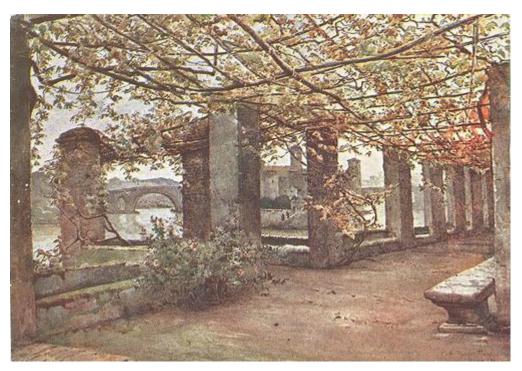


Fig.7: La pergola della terrazza dell'Ospizio di San Luigi al Ponte Senatorio, in fondo all'Isola Tiberina. 1884 n.14 Terza Serie



Isola Tiberina vista dalla sponda sinistra del Tevere, 2008

L'Isola Tiberina dovuta, secondo la leggenda, all'accumulo di fango sulle messi di Tarquinio il Superbo, gettate dai Romani durante la sua cacciata, è in realtà tufacea, come i colli adiacenti. Fu determinante per l'insediamento sulle alture circostanti e venne collegata alla terraferma da due ponti uniti da una via (vicus Censorii). Nel Medioevo lo spoglio e il degrado del fiume ne alterarono la fisionomia con il distacco di un isolotto verso monte rinsaldato nel 1791. Alla

fine del XVI secolo fu costruito il primo nucleo dell'ospedale e tutta l'area del lazzaretto durante la peste del 1656.

La sorte dell'Isola Tiberina è stata in forse quando, alla fine dell'800, si decise di dare al Tevere una sistemazione definitiva più degna del nuovo ruolo della città. Il progetto di Canevari prevedeva l'imbrigliamento del Tevere in due muraglioni ed in particolare l'allargamento dei Ponti Cestio e Senatorio.



Fig.8: La Torre dei Gaetani detta della Contessa Matilde presso il Ponte Fabricio 1881 – n.5 Prima Serie



Il Ponte Fabricio, 2008

Il Pons Fabricius unisce l'Isola Tiberina e la riva del Campo Marzio; fatto costruire dal console Fabricius nel 62 a.C. si è conservato quasi integro: solo un altro arco di collegamento a riva fu coperto dal muraglione moderno dell'arginatura. Fu detto nel Medioevo "pons Judaeorum" quando la comunità ebraica occupò la zona adiacente, nota come Ghetto. L'acquarello ci mostra il punto in cui il ponte si salda alla famosa Torre dei Caetani.

Il ponte risulta essere il più antico in verità del fatto che è tuttora in funzione ed ha mantenuto, nel corso di quasi duemila anni, la sua primitiva struttura: gli altri ponti che risultano essere più antichi o non esistono più come il <u>Sublicio</u> (difatti, quello attuale non ha nulla a che fare con quello antico) o non sono più in funzione come l'Emilio (cioè <u>Ponte Rotto</u>) o hanno subito danneggiamenti tali da doversi ricostruire (anche se solo in parte) come il <u>Milvio</u>.



Fig.9: *La Mole detta di Belisario presso l'isola Tiberina* anteriore al 1881 – n.23 Prima Serie



Ponte Cestio, 2008

Il Pons Caestius, fatto costruire per ordine di Cesare da Lucio Cestio nel 46 a.C. In attuazione del progetto Canevari il ponte venne smontato nel 1888 e ricostruito a tre archi uguali, impiegando per quanto possibile i materiali originali; rientrò in funzione nel 1892. Fu danneggiato gravemente durante l'inondazione del 2 dicembre 1900, in seguito alla quale una parte dei muraglioni in prossimità del ponte cedettero.

L'acquarello mostra l'isola Tiberina da ponente, con il ponte Cestio che la congiunge a Trastevere. Mentre Franz operava e viveva, l'intera isola era circondata da mulini¹² raggiunti da caratteristiche scalinate, come vediamo dall'acquarello di seguito riportato. Dopo l'inondazione e la successiva costruzione dei muraglioni i mulini cessarono di esistere. Proprio a testimonianza dell'alta densità di questi mulini, soprattutto sulla riva destra, lo stesso Ponte Cestio era detto anche Ponte Ferrato, nome dovuto alle tante catene di ormeggio che lo circondavano.

_

¹² I molini erano costituiti da una coppia di zattere galleggianti affiancate: sulla più grande, ovvero la più vicina alla riva, erano alloggiate le macine all'interno della caratteristica casetta. Tra le due zattere, ancorate alla riva con lunghe catene, era supportata la ruota a pale.



Fig.10: Ripa Grande in una foto di Ettore Roesler Franz, (ca. 1885).

Le raffigurazioni del Porto di Ripetta e di tutto il percorso che dalla città portava al fiume testimoniano la realtà edilizia dei tempi: un'invasione che smantellò gran parte dell'assetto originario di questi luoghi, luoghi dove le piccole e grandi imbarcazioni dei pescatori venivano ed andavano, in tacita intimità con il corso del fiume. L'elemento magico e vitale dell'acqua è ciò che più caratterizzava Roma ed è ciò che più il Franz amava dipingere.



Fig.11: Ponte Senatorio, detto Ponte Rotto. A destra la chiesa del Salvatore e ruderi presso i bagni di Donna Olimpia: (dalle sponde della Ripa Greca o Via di Porta Leone). 1880 – n. 25 Prima Serie



Ponte Senatorio o Ponte Rotto, 2008

Il Pons Aemilius (detto anche Ponte Senatorio o Ponte Rotto), fu il primo ponte in pietra sul Tevere: fu eretto in due fasi, la prima risalente al 179 a.C. con la costruzione dei pilastri, e la seconda del 142 a.C. con le quattro arcate in muratura. Data la sua posizione obliqua e la pressione che in questo punto esercita il fiume, il ponte è stato travolto quattro volte: nel 280 d.C.; nel 1230, quando venne ricostruito da Gregorio IX; all'intervento di Michelangelo nel 1548 seguì la terza piena del 1557.

L'ultima ricostruzione fu per opera di Matteo da Città di Castello, sotto Gregorio XIII; fu quindi utilizzato da Paolo V per il passaggio dell'Acqua Felice in Trastevere. Infine, la piena del dicembre 1598 travolse definitivamente l'arcata verso la riva sinistra, e non fu più ricostruita.

Nel 1853, sotto Pio IX, fu costruita una passerella sospesa in ferro, per unire le tre arcate superstiti del ponte alla riva sinistra.

In attuazione del progetto del Canevari per la sistemazione delle rive, le due arcate verso la riva destra furono abbattute (1877).



Fig.12: La Via Rua, in fondo il Portico d'Ottavia 1888 – n.16 Seconda Serie



Il portico d'Ottavia oggi.

Il Portico d'Ottavia, il portico quadrato che Augusto fece ricostruire dal 33 al 23 a. C., fu uno dei lati maggiori del famoso Ghetto voluto da Paolo IV Carafa nel 1555 per rinchiudervi gli Ebrei.

Fu solo dopo il 20 settembre 1870, che gli Ebrei romani cessarono di essere considerati cittadini di seconda classe. Dopo l'unificazione italiana, grandi trasformazioni alterarono il rione: i muraglioni e i lungotevere furono costruiti lungo il fiume, in modo da evitare gli effetti rovinosi delle piene, e questo causò la demolizione della pittoresca quinta di case che si specchiavano nel Tevere. Il Ghetto, sebbene gli ebrei fossero ora liberi cittadini, era affollato come prima dalla comunità israelitica, ma le condizioni igieniche sempre precarie spinsero ad una soluzione radicale. L'intero quartiere venne quindi demolito nel 1885, e nuovi edifici sorsero intorno alla nuova Sinagoga. La sola parte di Sant'Angelo che possa ancora dare un'idea del vecchio ghetto è quella lungo Via della Reginella, la quale venne inclusa nel recinto solo all'inizio dell'Ottocento; scomparvero via della Scuola Catalana, vicolo Capocciuto, vicolo del Pancotto, via della Stufa, via delle Animelle e la pittoresca via della Rua.

Molti acquarelli del ciclo rappresentano scene del Ghetto, dove fino al 1880 prendeva vita il grande mercato del pesce sostituito successivamente dalle

prendeva vita il grande mercato del pesce, sostituito successivamente dalle botteghe che ancora oggi caratterizzano le vie di questo splendido angolo della città eterna.

Il piano regolatore del 1883 prevedeva anche l'allargamento dell'antichissima Via dei Cappellari, dominata dall'arco seicentesco di Santa Margherita, di seguito riportata sia nell'acquarello di Franz, sia in una foto recente.

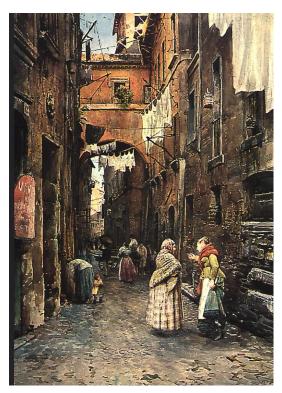


Fig. 13: *La vecchia Via dei Cappellari* 1890 – n.23 Terza Serie



Via dei Cappellari oggi.

Alla morte di <u>Vittorio Emanuele II</u>, nel <u>1878</u>, fu deciso di innalzare un monumento che celebrasse il Padre della Patria e con lui l'intera <u>stagione</u> <u>risorgimentale</u>. Fu anche stilato un dettagliato elenco di indicazioni per il

progetto, che prescrivevano "un complesso da erigere sull'altura settentrionale del <u>Campidoglio</u>, in asse con la <u>via del Corso</u>". <u>Giuseppe Sacconi</u>, giovane architetto marchigiano, fu incaricato dell'opera.

Il monumento avrebbe dovuto essere quindi un grande spazio pensato come un "foro" aperto ai cittadini, in una sorta di piazza sopraelevata nel cuore della Roma imperiale, simbolo di un'Italia unita dopo la Roma dei Cesari e dei Papi.

Per erigerlo fu necessario, fra il 1885 e il 1888, procedere a numerosi espropri e demolizioni nella zona adiacente il Campidoglio, effettuati grazie a un preciso programma stabilito dal Primo Ministro Agostino Depretis. Si procedette così alla demolizione di un vasto quartiere medioevale e furono abbattuti la Torre di Paolo III (raffigurata nell'acquarello del Franz), il cavalcavia di collegamento con Palazzo Venezia, i tre chiostri del convento dell'Ara Coeli e tutta l'edilizia minore presente sulle pendici del colle. In questo modo cambiò radicalmente l'assetto urbanistico della zona con il sacrificio di via dell'Ara Coeli, ancora esistente, non più strada principale che collegava il Campidoglio con il quartiere adiacente.

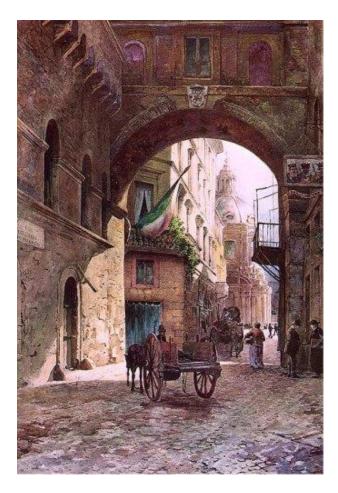


Fig.14: *Via dell'Arco di San Marco* giugno 1887 – n.1 Seconda Serie



Fig.15: *La Torre di Paolo III sul Colle Capitolino* 1884 – n.3 Seconda Serie



Il complesso del Vittoriano oggi.

3. IL VEDUTISMO DI ETTORE ROESLER FRANZ

Il genere pittorico del vedutismo fiorisce nella seconda metà del Seicento in Olanda e presto si diffonde in Italia, dove conosce particolare sviluppo nel corso del Settecento, secolo in cui la veduta diventa protagonista, indipendentemente dalla presenza dell'uomo.

Il contesto culturale che ne determina il successo in questi termini è l'ideologia illuminista.

E sono proprio i visitatori "illuminati", quelli del Grand Tour, che alimentano questo genere pittorico richiedendo quadri con scorci urbani e vita sociale di cui sono stati testimoni.

Tutto ciò coincide con l'arrivo a Roma, nel 1674, dell'olandese Gaspard van Wittel, che si dedicò alla veduta realistica, ritraendo fedelmente grandi scorci della città.



Fig.16: G.VAN WITTEL: Castel Sant'Angelo da sud, 1690

Roma e Venezia sono le mete predilette: Roma, con le vestigia antiche che trionfano nelle incisioni di Giovan Battista Piranesi; Venezia, con la sua luce

catturata non solo dai grandi italiani Canaletto, Guardi, Belletto, ma anche da artisti come Corot e Turner.

Predominano comunque per Roma le vedute con ruderi e antichità, che richiamavano i committenti aristocratici.

Emblema di questo tipo di cultura di metà secolo possono essere le tele di Roma Antica e Moderna di Giovanni Paolo Panini.



Fig. 17: P.PANINI, Galleria immaginaria con le vedute di Roma antica, 1756



Fig.18:P.PANINI: Galleria immaginaria con le vedute di Roma moderna, 1757

Solo dopo la metà del secolo muta l'atteggiamento del committente: diventa più interessato alla realtà contemporanea e ai diversi aspetti della vita urbana. Con l'Ottocento si apre una nuova fase del vedutismo. Le vedute si fanno più dimesse, più melanconiche.

Ed è in questo clima culturale, nel periodo storico che vede l'Italia combattere e diventare indipendente sotto un solo re, che Ettore Roesler Franz vive e lavora. Da quando il Baracconi, nel 1904, utilizzò per primo gli acquarelli di Franz per illustrare la ristampa del suo volume "I Rioni di Roma", l'uso che si fece di queste opere crebbe incredibilmente.

Un consumo che andò dalla riproduzione indiscriminata alla diffusione di cartoline ed altra pubblicazioni secondarie.

Le vedute di Franz divennero così in breve tempo un bene di consumo turistico, lasciando in secondo piano gli alti meriti artistici del pittore, riconosciuti invece all'estero.

Infatti fuori dall'Italia, Franz riscosse un notevole successo come artista, come si evidenzia dalla richiesta d'acquisto, che non andrà a buon fine, da parte della città di Londra nel 1894, delle copie delle tre Serie di Roma Sparita.

Quasi si è dimenticato l'artista in quanto tale.

Il Baracconi scriveva nel suo volume "I Rioni di Roma":

"Questi acquarelli hanno un valore tutto speciale per chi comprende Roma; (...) Nei dipinti romani del Franz la crudezza della realtà tende a trasformarsi felicemente in opera d'arte per virtù di quell'intuito che va oltre la scorza (...)." 13

Gli studi svolti presso l'Accademia di San Luca sono testimoniati dall'estrema fedeltà e precisione che Franz mostra nel riprodurre gli edifici nella loro struttura, nei loro particolari architettonici, nei materiali impiegati.

Le letture di Jhon Ruskin lo accompagnarono nella sua lotta contro il tempo: i colpi dei picconi sulle pietre dovevano ricordare a Franz come a Ruskin "il suono delle campane a morto!"¹⁴.

Veloci schizzi, appunti, disegni sul posto per catturare la luce di un momento che non sarebbe più tornato uguale.

Si legge nel memorandum scritto da Franz per l'ipotetica vendita delle Serie alla città di Londra: "La collezione dovrebbe essere posta in una sala speciale con una grande carta topografica della vecchia Roma in cui io darei indicazioni dei luoghi dove sono stati ripresi i quadri e questo faciliterebbe gli studiosi delle future generazioni nel capire quale era l'aspetto di Roma prima dei presenti mutamenti."

¹³ BARACCONI, *I Rioni di Roma*, 1905 (terza ristampa) pagg.1-3.

¹⁴ RUSKIN, Le pietre di Venezia, 1853.

If the town of London docide was the espect of Nome before upon making the purchase the present changes. I should have to paint replicas of the 1st Jones which is in the possion of the municipality the copyright for the ingravings of Nome - this would take it may be valued at 200 pours each Sonis (Six hundred the Home lesst 2 years The collection should be placed Sonies] - But no copyright would be assig is unless the in a special room, with an Horce Sonis are sold old large map of Nome Ettor Mousler frang which I would give indicating The spats where the pretione over taken from I this would facilitate students of future generations to realize what

Fig.19: E.R. FRANZ, Memorandum in inglese, 1893.

L'attenzione di Franz è rivolta soprattutto al Tevere che andava cambiando di ora in ora; in alcuni disegni è indicata l'ora, quasi sempre mattutina.

Ma il vedutismo di Franz non è solo un mezzo per testimoniare degli eventi storici importanti: è uno stile di vita che l'artista non abbandonerà mai nel corso della sua vita. A testimoniare ciò ecco tutti gli altri acquarelli che rimangono fuori dal ciclo di Roma Sparita: il grande lavoro su Tivoli; gli acquedotti e la campagna romana; scene di genere autonome ed isolate.

Franz amava la natura, l'aria, la luce. Era un'artista prima di tutto ed un vedutista estremamente capace.

4. ETTORE ROESLER FRANZ TRA ACQUARELLO E FOTOGRAFIA

"Scopo di questa società è di dare maggiore sviluppo in Roma alla pittura all'acquarello promuovendo esposizioni annuali."

Così recita l'articolo n. 3 Statuto della Società degli Acquarellisti, fon-data col "Decem in uno" nel 1876, Ettore Roesler Franz fu fondatore e Presidente.



motto
della quale
socio

dello

Padrone e maestro di difficile tecnica pittorica,

Fig.20: Diploma de "La Società degli Acquarellisti, questa 1876 Franz

dedicò tutta la vita al suo ideale: permettere alla Roma che tanto amava di divenire imperitura nella memoria dei posteri, attraverso la leggerezza quasi eterea dei suoi acquarelli.

La tecnica pittorica dell'acquarello risulta infatti particolarmente raffinata per la sua esecuzione, dato che è assai difficile intervenire con correzioni e ritocchi sul lavoro: il colore si asciuga subito, è trasparente e non nasconde la stesura sottostante.

Franz aveva scelto l'acquarello proprio per la sua straordinaria leggerezza ed immediatezza; inoltre, ossessionato dalla luce e da tutte le sue possibili sfumature durante le diverse ore del giorno e rispetto ai diversi luoghi di osservazione, Franz , dopo aver tracciato uno schizzo preparatorio a matita, procedeva per velature, una tecnica questa che gli permetteva di rendere al meglio ombre, luci e profondità.

Infatti, la trasparenza e la precisione delle sue vedute gli permisero di trasmettere ai fruitori contemporanei e futuri la sua immagine di una città eterna che, nonostante i molteplici sventramenti della "piemontesizzazione¹⁵", rimaneva pregna di vita .

¹⁵ Dopo la parentesi della dominazione napoleonica (1796-1814), il Piemonte seguì i destini del <u>Regno di</u> <u>Sardegna</u> ed ebbe un ruolo centrale nel <u>Risorgimento</u> italiano e nella costruzione del nuovo stato unitario (<u>1861</u>),

Una vita che Franz amava dipingere: la vita del popolo romano; la vita tra i vicoli del Ghetto; lo scorrere del Tevere, le barche, i pescatori.

In poche parole la Roma che stava andando a morire.

Infatti molte furono le zone colpite dalla demolizione : la triste perdita del Porto di Ripetta e del Porto di Ripa Grande; la completa distruzione del Ghetto; la demolizione di tutte le case sulla sponda sinistra del Tevere e sulla sponda destra nella zona di Trastevere¹⁶; la demolizione di Villa Ludovisi e diversi altri interventi che cambiarono il volto di Roma.

Per riuscire a dipingere tutto ciò l'acquarello era la tecnica più adatta: grazie ad esso la Roma Sparita ci appare oggi come qualcosa di magico, grande, immortale.

Questo anche grazie all'incredibile precisione con la quale Franz portava a termine le sue opere e al suo grande interesse per la luce, per i suoi diversi aspetti, e soprattutto per la giusta esposizione.

A questo proposito ecco alcune righe tratte dal botta e risposta con il direttore de "Il Popolo Romano", Luigi Bellinzoni, riportato nell'edizione del mercoledì delle Ceneri del 1880; in relazione alla poca importanza data all'acquarello nell'Esposizione Artistica in Piazza del Popolo dello stesso anno, Franz scrive:

"E' veramente deplorevole che, dopo lo sviluppo che ha preso in Roma questo ramo della pittura¹⁷, si debba ancora considerarlo come un ninnolo dell'arte ed assegnarli in tutte le esposizioni l'ultimo posto.

Quanto a quella del Popolo è poi doppiamente doloroso che per rispondere alle premure del benemerito Presidente uno s'induca a mandarvi i propri lavori per vederli poi esposti in una luce che non è luce e in un ambiente nel quale la miglior cosa che possa farsi è di fuggir via(...).

che ne derivò la struttura giuridica e politica (Statuto Albertino del 1848) e il personale amministrativo, in quel processo che fu definito di "piemontesizzazione" dello stato.

¹⁶ A causa della costruzione dei muraglioni.

¹⁷ Acquarello

Nella tua rivista hai trovato ben poco di apprezzabile fra gli acquarelli. Il tuo compito era però difficile! Giacchè se quei lavori piuttosto che attaccati fossero esposti, chi sa che non avresti trovato anche degli altri meritevoli delle tue osservazioni?

Tu sai quanto io abbia fatto e faccia affinché l'acquarello prenda un posto notevole fra noi, come lo ha già altrove (...).

Dal 1878 cominciò a girovagare dintorni, sempre munito della sua lavoro; cercava di ottenere da massimo che esso poteva offrirgli. tornava e ritornava sul posto per quale ora del giorno e con quale soggetto avrebbe reso al massimo.



Fig. 21: Valigetta porta acquarelli di E.R. Franz

per Roma e
valigetta da
ogni luogo il
Per questo
capire in

luce quel

Si legge infatti in una lettera alla Sig.ra Schwabe del 1887¹⁸: " (...) Al mattino luoghi animati, nel pomeriggio angoli più silenziosi ed appartati, in cui i soggetti da riprendere all'acquarello generano più profonde malinconie perché destinati a totale scomparsa."

Per rendere nel modo migliore i soggetti dei suoi acquarelli, Franz prediligeva i colori provenienti dall'Inghilterra, terra a cui fu sempre legato affettivamente e spesso anche per lavoro.

C'è un appunto molto interessante dello stesso Franz sul paesaggista per lui più affascinante, Corot : "(...) i suoi cieli finissimi, montagne, acqua, tutto finissimo. Gli alberi staccano di tono forte, poco colore, le punte degli alberi sfumano tutte in grigio, tecnica semplice, è il pittore che più ammiro" ¹⁹. E' questo che Franz cercava ed otteneva dall'acquerello : finezza, leggerezza, sfumatura e profondità.

¹⁸ Periodo in cui era impegnato già nella seconda serie del ciclo di Roma Sparita

¹⁹ Citazione tratta da *Luoghi romani e amici stranieri di Ettore Roesler Franz in "Lazio ieri e oggi"*, di P.E. Trastulli. 1989.

Ma c'era un'altra cosa che Franz non dimenticava mai durante i suoi continui spostamenti : la macchina fotografica: infatti fu uno dei primi pittori ad utilizzare questo nuovo mezzo per focalizzare meglio tutti i particolari delle sue vedute.

Le fotografie di Franz sono documenti importanti sia per quello che rappresentano sia per gli interessanti confronti con gli acquarelli.

Fig.22: Schizzo preparatorio per acquarello

FOTOGRAFIE E ACQUARELLI



Fig.23: Rosetta, costume tiburtino



F**ig.24:** Ragazzo, costume tiburtino

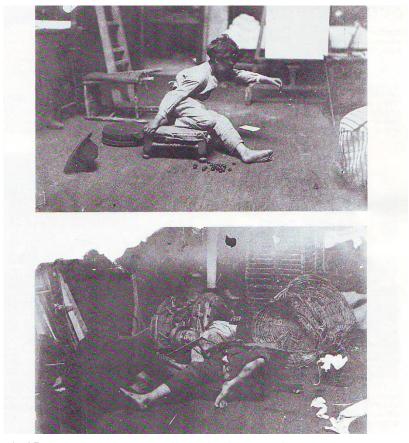


Fig.25: Due ragazzi in posa nello studio di Franz (dopo il 1875).

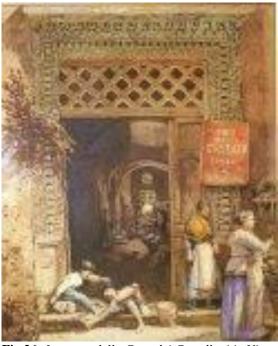


Fig.26: Ingresso della Casa dei Castellani in Via della Longarina. 1885 – n.23 Seconda Serie



Fig. 27: Donna che cuce. In alto a destra schizzo preparatorio per acquarello.



Fig.28: Piazza delle Azimelle in Ghetto – 1881, n.20 Prima Serie



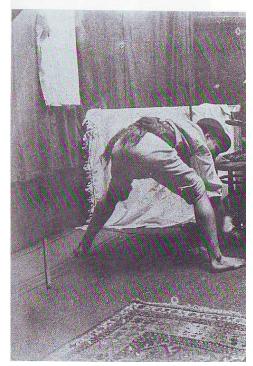


Fig.29: In alto: ragazzo che dorme. In basso: ragazzo in posa nello studio.



Fig.30: Foto di Ponte Senatorio dalle sponde della Ripa Greca

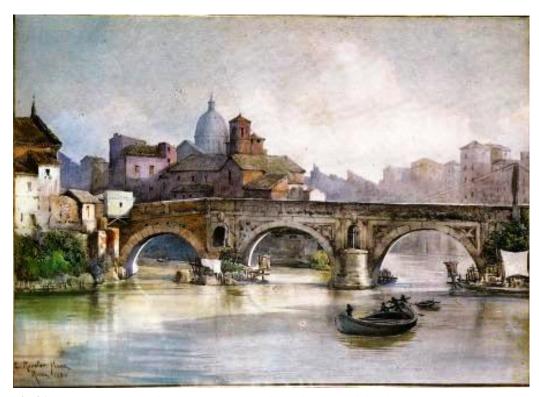


Fig.31: Ponte Senatorio, detto Ponte Rotto. A destra la chiesa del Salvatore e Ruderi presso i bagni di Donna Olimpia: (dalle sponde della Ripa Greca o Vi di Porta Leone). 1880 – n. 25 Prima Serie.

Da questo piccolo confronto tra alcune fotografie di Franz e gli acquarelli che ne richiamano dei particolari soggetti, si può evincere quanto fosse fondamentale l'uso della macchina fotografica per l'artista.

Franz non immortalava la Roma dell'alta società nella quale era cresciuto e viveva, piuttosto amava fotografare la vita vera, quella del Ghetto, dei pescatori, dei lavoratori di strada.

Ecco come, nel 1978, Carlo Pietrangeli presenta il lavoro fotografico di Ettore Roesler Franz²⁰:

"Il taglio delle fotografie è quello che solo un'artista poteva suggerire (...)Ripudia la scena costruita (...) cercando di cogliere da dentro lo spontaneo svolgimento di questa multiforme commedia umana."

Pietrangeli sottolinea inoltre l'importanza di questa documentazione fotografica in relazione a diverse iniziative che furono prese negli stessi anni, come quella, ad esempio, del Comune di Roma che ordinò una serie di grandi fotografie ai fratelli D'Alessandri, per bloccare l'immagine di una città che stava

scomparendo sotto le macerie delle demolizioni, secondo i piani regolatori 1872 e poi del 1883. Iniziative però frammentarie e non costanti, che nella parte dei casi seguivano principalmente



molteplici prima del

maggior gli

innumerevoli scavi archeologici predisposti a rilevare ciò che stava scomparendo e ciò che veniva contemporaneamente alla luce.

Proprio a questo proposito Pietrangeli scrive:

"Il documentario raccolto dal pittore è quindi molto importante e si differenzia in maniera sostanziale dalle fredde, anonime, e talvolta affrettate, riproduzioni dei D'Alessandri (...)"²¹.

-

²⁰ B.BRIZZI, *Roma di fine secolo nelle fotografie di Ettore Roesler Franz*, con presentazione di C. PIETRANGELI, 1978, p.7

²¹ Cfr. nota 19.

L'esempio più calzante per l'autore è quello del Ghetto, dove Franz riesce a fotografare la vita pulsante di un quartiere destinato a perdersi in nome del nuovo ruolo che Roma aveva assunto : Capitale del Regno d'Italia.



Fig.32: Ragazzo in posa nello studio (dopo il 1875)

Nell'analisi di Pietrangeli gli acquarelli della Roma Sparita risultano perdere d'importanza nei confronti della raccolta fotografica del Franz, e questo non aiuta certo a far rivalutare l'opera artistica del pittore a livello esclusivamente tecnico, ma porta a considerare non solo l'artista ma l'uomo, che attraverso le sue fotografie riusciva a documentare scene di vita quotidiana, di "genuina animazione", di gente umile, quella stessa gente che sola era rimasta come testimonianza di un mondo già vecchio, contro la modernizzazione di una classe borghese che già aveva dimenticato.

Nel suo testamento Ettore Roesler Franz lascia il suo album di fotografie al suo unico allievo Adolfo Scalpelli : l'album in questione raccoglieva fotografie scattate tra il 1880 e il 1890; foto quadrettate, macchiate di colore. Vissute. Sulla copertina dello stesso album figurava la scritta:

"Di proprietà e per uso esclusvo di Ettore Roesler Franz".22

Questa piccola dicitura può far capire molte cose.

L'aspetto fotografico e la fotografia in genere erano parte essenziale del lavoro di Ettore Roesler Franz.

Si avvalse sempre di un'ampia documentazione fotografica, accompagnata dal fascino che suscitò in lui John Ruskin, in particolar modo l'opera "Le pietre di Venezia"²³.

²³ il grande cantore dell'arte gotica, dirà che Venezia è già morta, perchè "uccisa" dalla "nefasta arte del Rinascimento", e la città morente, meravigliosa nella sua dissipazione, piena di grazia nella sua follia, ottenne un culto più profondo nella decrepitezza che nella sua gioventù gloriosa e cadde nel sepolcro accompagnata da un corteo di ammiratori".

²² Il fondo fotografico di Ettore Roesler Franz è conservato nella collezione del Museo Nazionale Alinari della Fotografia (MNAF), Firenze.

Le sue più di mille fotografie ad "uso esclusivo", in unica copia (12 x 17 cm) erano e rimangono un tesoro raro, dove il realismo di una istantanea si lega indissolubilmente con l'immaginazione e la sublimazione che l'arte vi apporta. Questa l'importanza della raccolta: non solo per lo stesso artista che attraverso le sue fotografie poteva giocare e ritagliare personaggi, scene di vita, per creare un'opera fedele alla realtà ma figlia comunque dell'arte, ma soprattutto per il sociale che entra a far parte attivamente della demolizione di Roma. Non solo l'architettura della capitale, il suo assetto urbanistico veniva a

Non solo l'architettura della capitale, il suo assetto urbanistico veniva a mancare, ma anche tutti quei personaggi, fotografati e ritratti, che in quel tessuto conducevano vita silenziosa ma vivace.

Le persone che popolavano le strade, i quartieri, le sponde del Tevere, erano per Franz parte integrante del paesaggio, non divisibile da esso. Come il moto lento del Tevere che scorre silenzioso mentre la mano dell'uomo interviene nel suo andare, così il moto lento ma costante del popolo continuava a scorrere mentre intorno a sé la città cambia faccia.

Ed ecco il "pittore – fotografo" che pronto interviene con il suo taglio innovativo, con il suo stile "irregolare" rispetto ad un fotografo da camera dell'epoca, e ferma un'immagine , non necessariamente per usufruirne poi su tela : gli acquarelli di Ettore Roesler Franz, addolciscono, sublimano, rendono meno traumatico il cambiamento. Ed è questo che l'arte deve fare : aiutare chi guarda a perdersi nell'opera, dimenticando il resto.

Ettore Roesler Franz utilizzò dunque la fotografia come valido supporto dell'immagine dipinta; l'entusiasmo che il pittore dimostrò nei confronti di quella nuova arte derivava anche dalla conoscenza della cultura anglosassone, dell'ispirazione che trovò nelle parole di John Ruskin volte a lodare la fotografia come elemento efficace per conservare ciò che si va a perdere nella realtà.

Da evidenziare anche il luogo dove si svolse la prima mostra della Società degli Acquarellisti²⁴: nel negozio di materiali per artisti del fotografo Pietro Dovizielli. Un legame di continuità e di stretta fratellanza dunque, tra pittori e fotografi.

Molti fotografi infatti figurano tra le amicizie di Ettore Roesler Franz: gli stessi fratelli D'Alessandri, Pio Tedeschi e Augusto Castellani²⁵. Lui stesso aderì all'Associazione Amatori della Fotografia in Roma.²⁶

Il vasto corpus di fotografie del pittore testimonia una ricerca volta alla riflessione sul rapporto che intercorreva tra l'uomo e il paesaggio che stava cambiando; sulla luce e su come questa agisse sui diversi tipi di materiali; sulle architetture e sugli spazi.

L'incredibile documentazione storica che queste fotografie rappresentano rimane comunque troppo "reale" per sostituire la pittura: Franz ne usufruì come supporto senza perdere mai il senso del "pittoresco", senza diventare mai troppo "realista".

A testimonianza di questo atteggiamento fotografie scattate nel suo studio che immortalano alcuni gesti, costumi, atteggiamenti di personaggi del popolo, venivano poi riunite in un'unica immagine pittorica, l'acquarello, per creare una veduta più dinamica.

Viceversa, fotografie di luoghi semideserti o deserti, si trasformano sulla tela ed acquisiscono vita tramite l'aggiunta di piccoli personaggi che a volte risultano secondari rispetto al luogo, ma che sono fondamentali per la veduta di insieme. Scopo quindi del Franz fu di incrociare il realismo della fotografia al ricordo dell'emozione provata. Se negli acquarelli è evidente sempre la sublimazione della realtà, la tensione a renderla più pittoresca, nelle foto di Franz²⁷, il tema

_

²⁴ E. R. Franz ne fu il fondatore nel 1876 insieme a Nazzareno Cipriani.

²⁵ F. PIRANI, *Acquarelli e Fotografie di "Roma Sparita"*, in Paesaggi della Memoria, catalogo della mostra tenutasi nelle sale del Museo di Roma in Trastevere dal dicembre 2007 al marzo 2008,p.29

²⁶ L'Associazione Amatori di Fotografia in Roma fu fondata, prima in Italia, nel marzo del 1888 da un piccolo gruppo di dilettanti tra cui il principe Ruffo della Scaletta, Enrico Valenziani e Giovanni Gargiolli.

²⁷ Non tutte sono destinate a supportare opere pittoriche dato che per molte non abbiamo riscontri su tela.

principale risulta essere sempre l'attenzione alla realtà sociale che si sviluppava, quindi il rapporto tra vita, architettura società.

Istantanee che puntano a sottolineare lo spazio dove la dinamicità della vita quotidiana di svolge; gli scambi, i movimenti improvvisi o i gesti consueti, tutto in uno scatto.

Inquadrature particolari servirono al Franz per porre l'attenzione sui diversi materiali di costruzione, come il marmo, i sampietrini, i mattoni, interesse questo supportato sicuramente dagli studi di architettura che lo stesso Franz svolse presso l'Accademia di San Luca.

Spesso accostava diversi fotogrammi per rendere l'immagine pittorica più completa, per dare una visione ininterrotta dello spazio urbano raffigurato. Incredibile valore storico sociale acquistano dunque queste fotografie, alla luce di un'attenta analisi dove bisogna porre attenzione a non confondere i ruoli della fotografia e della pittura nella vita di Franz.

Sul retro di un suo piccolo acquarello il Franz ha riportato una nota in francese che sembra riassumere tutta la sua filosofia: "Per riuscire nella vita occorre pazientare, prendersi i fastidi, disfare e rifare, ricominciare e continuare senza che il moto della collera o lo slancio della immaginazione, vengano ad arrestare o a sviare lo sforzo quotidiano."

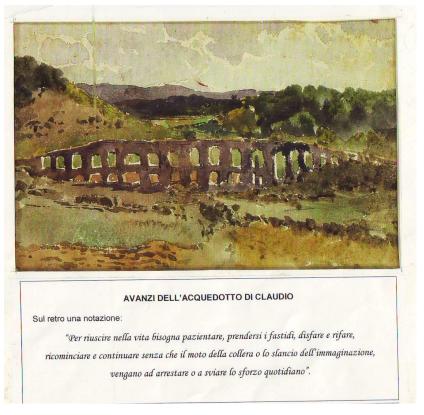


Fig.33: Annotazione di E.R. Franz sul retro di un bozzetto raffigurante "Avanzi dell'acquedotto Claudio". (anteriore al 1883)

Le sue opere nascevano attraverso un lungo percorso, fatto di pittura e documentazione fotografica che sono espressione di un metodo di lavoro delineato e preciso, di impegno nella continua e costante ricerca, dell'osservazione che parte dal vero, la fotografia, per arrivare all'opera compiuta.

Nell'epoca in cui Franz vive ed opera alla figura del pittore viene ad accostarsi quella del fotografo professionista: tra questi due poli si inserisce "l'amateur photographer", il pittore che, libero dagli schemi tradizionali e consumistici dei fotografi professionisti, coglieva con naturalezza e senza pose la nuova società urbana che andava prefigurandosi.

Ed è proprio in questa categoria che troviamo Franz, così attento a non immortalare modelli in posa, piuttosto l'esatto opposto.

Tutta questa mole di documenti fotografici non venne lasciata a nessun parente, bensì al suo unico allievo, Adolfo Scalpelli. Leggiamo infatti in un passo del testamento²⁸: "Lascio al mio allievo Adolfo Scalpelli tutti gli attrezzi e utensili per la pittura sia che si trovino nel mio studio a Roma sia che si trovino nel mio appartamento in Tivoli; tutti i miei libri che hanno attinenza all'arte e agli artisti, tutti i bozzetti, calchi, fotografie ecc.(esclusi acquarelli o quadri completi) siano di mia mano che di altri artisti e che non possono avere alcun valore commerciale; desidero che gli siano dati, se desidera di ritenerli come utili per il suo studio[...]".

Evidentemente il Franz sapeva bene quanto utili allo studio del suo allievo sarebbero state le sue fotografie.

Ma sapeva bene anche di quanto utili le sue fotografie sarebbero state per i posteri, fortunati fruitori del suo grande progetto sociale.

²⁸ Una copia del testamento mi è stata gentilmente concessa dal pronipote dell'artista, Pierluigi Roesler Franz.

he que appresso sono lemie disposizione testamina al mis domistico Talvatore mainte tietto to da Tosso - più gli lasio un rismo dell'appenta and per un velore de dire decento, che consistere in mobile, might attenzi de avina or attenti tres scalla a distra thomas he Allminte all'armicharde - yh dono inottre come ricodo pursonale Il mis ander con brillante a infine affinite posse star tranger tel sur arrenire the gli auguro felice gli basin quimini azir delle tricke angle Homana for l'illuminazione a gas datte disken the of consumo consegnate libere In again lasse a dribito Topo la mis hadis et mis alliero Adolfo Scalpelli tolli gli attropi o utino procla potente dia che si trovino nel mis Shedio a troma dia che di tro me mis appartamente in hook - tutte i mis libri che harmo at all arte a age total tutte i brigate - catche fotogrape - the col augueretti o quai complete) Liano . mia mino che ? alte artigti a chenon persons aven about valore commerciale - desider de gli Siano date, de desidera ni ritemati come utili part suo thudio - of lesis inother it mis pismoporte, yot Schrick &C, the sitem in Trook - ghi lascio come ricordo personale il mio orologio con cutor a Apris) or the son solito di prostare a affirmai passa avera pricela somme per for fronte alla vue curriere Diffichissime, gle Cascio la somme " hire Trerrita per une sol votta In consequence subite dopo le mia morte - Otto o in desider che il mis vide appresso) o chi per lui in case i morte auguisti I al detto mis elle adelfo Sculpelli uno o più bavori per la somme Ti him millering per quattre anni consecution comincianse dal primo annivers dopo la mia morte - I laven con acquistato restoranno prope did mis erde a successori - quest acquist or decome for into priscio rella scolda dei lami si dei

Fig.34: Prima pagina del testamento di Ettore Roesler Franz

5. LE TRE SERIE DEL CICLO "ROMA PITTORESCA – MEMORIE DI UN'ERA CHE PASSA"

Introduzione alla Prima Serie (pronta nel 1883).

I 40 acquarelli della Prima Serie del ciclo "Roma Sparita" furono esposti nel gennaio 1883 all'interno dell' Esposizione Nazionale di Belle Arti, tenutasi a Roma per inaugurare l'apposito palazzo eretto in Via Nazionale da Pio Piacentini.

Gli acquarelli furono suddivisi in quattro parti e sistemati nella sala dell'Architettura.

Il grande successo riscosso da queste prime 40 vedute indusse l'allora sindaco di Roma, Leopoldo Torlonia, a muoversi per acquistare l'intera serie.

La decisione del comune provocò reazioni controverse, soprattutto per la rapidità con la quale fu portata a termine l'operazione; tra queste possiamo leggere in "Roma", il Giornale illustrato dell'esposizione, lo scritto di G.Arbib (8 aprile 1883):

"Il Municipio di Roma ha stanziato, come è noto, con nobilissima decisione, 50.000 lire sul suo bilancio per acquisti alla Mostra. Si credeva che il sindaco e la Giunta incaricati di questi acquisti avrebbero per lo meno consultato una commissione competente, per non assumere essi la grave responsabilità di decidere quali opere fosse più opportuno acquistare. Pare però che quel concetto non sia prevalso poiché si conosce già una compra fatta dal Sindaco direttamente, la quale ha essa sola assorbito più della terza parte della somma stanziata in bilancio. Per 18.000 lire il Comune acquistò la bellissima collezione di Acquarelli esposti dal Roesler Franz, in cui quel pittore ha con mano maestra fissato il ricordo di molti punti che furono o saranno distrutti per la trasformazione della nostra città (...).

Prima Serie



1. Il Campanile della Chiesa di S. Bartolomeo, all'isola Tiberina (dal Trastevere)* (Datato 1879)



2. Abitazioni medioevali e casa di Giulio Romano in Via Macel dè Corvi. * (anteriore al 1883)



3. Avanzi delle case, e fortezza, dei Conti di Anguillara (dalle Sponde della Regola* .(datato 1880)

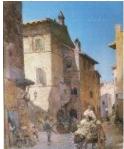


4. Torre ed ingresso della fortezza degli Anguillara presso la Longaretta * (anteriore al 1881)



5. La Torre dei

Caetani detta della Contessa Matilde presso il Ponte Fabricio. (datato 1881)



6. Abitazioni medievali e Palazzo Mattei nella via Transtiberina, ora Longaretta, presso il Ponte Cestio** (datato 1882)



7. Baracche di pescatori al Ponte Rotto, in distanza si scorge la torre del castello degli Alberteschi*. (anteriore al 1883)



8. antiche case medievali addossate al Portico d'Ottavia* .(anteriore al 1881)

Una delle pià



9. Tomba di Cajo

Sulpicio Platorino scoperta nel 1880 nella Farnesina.*

(1880)



10. Campanile di Borgo, in distanza si vede il Corridoio Vaticano.**

(anteriore al 1883)

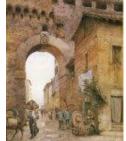


del Tevere alla Regola presso il Ghetto.* (1880)

La sponda

Uno degli

La via del



archi del Corridoio di Alessandro VI.*

(anteriore al 1883)



13. Dalla Regola,

durante le demolizioni nell'isola e sulla sponda destra del Tevere presso Ponte Cestio.* (1880)



Vecchie case

medievali su mura Aureliane presso S.Giovanni dei Fiorentini * (1882)



di Bindo Altoviti presso il Ponte S. Angelo.

Il palazzo



medievale in via Rua nel Ghetto.*
(anteriore al 1881)

Avanzo di casa



Dal Ponte Sisto . Avanzi di mura romane e medievali di sostegno ai giardini della Farnesina.* (1880)



18. Porto Leonino – Aspetto della sponda sinistra fino a Ponte Sisto – A destra i giardini della Farnesina.*



Farnesina – Abituri* (1880).

Dalla



delle Animelle nel Ghetto* (1881).

La Piazza



Tiberina da ponente col Ponte Cestio prima delle ultime demolizioni.*

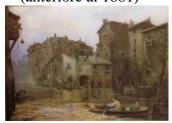
L'Isola



22. Dalla Farnesina – Vecchie case medievali sopra gli avanzi delle mura Aureliane.* (anteriore al 1883)



La mole detta di Belisario presso l'Isola Tiberina.* (anteriore al 1881)



La Via Fiumara, nel Ghetto, inondata.* (anteriore al 1883)

24



25.

Ponte Senatorio,

Il

detto Ponte Rotto. A destra la chiesa del Salvatore e ruderi presso i bagni di Donna Olimpia: (dalle sponde della Ripa Greca o via di Porta Leone).*
(1880)



giardino e la parte posteriore della chiesa della Morte.*

(anteriore al 1881)



Abside della

chiesa del Salvatore presso il Ponte Rotto.* (anteriore al 1881)



28. Giornelli di pescatori sugli avanzi del Ponte Silicio presso la Ripa Romea o porto di Ripagrande.*

(1878)



presso il Ponte Sisto su mura Romane.*
(1878)

Terrazza



mura Onoriane a via Giulia.* (1882) Posterla delle



Dall'Isola

Il

Tiberina - Accesso dal Tevere ed avanzi della fortezza dei Pierleoni – Mura romane a destra.* (1880)



32. Ponte Rotto, o Senatorio, da ponente – In distanza il Monte Aventino

Ponte Rotto, o Senatorio, da ponente – In distanza il Monte Aventino. (anteriore al 1881)



33. L'Isola

Tiberina da levante coi ponti Cestio e Fabricio. (anteriore al 1881)



34. Costruzioni

medievali presso la torre detta di Belisario nell'Isola Tiberina e sponde del Trastevere. Avanti le ultime demolizioni.* (anteriore al 1883)



. Uno

dei cortili nel palazzo del cardinal Nardini (1475) denominato del Governo Vecchio.* (anteriore al 1883)



medievali sulla piazza di S. Cecilia. (anteriore al 1881)

Case



venditori del pesce al portico di Ottavia.* (1880)

La numerazione e la denominazione degli acquarelli è data direttamente da Ettore Roesler Franz nel catalogo non in vendita "*Roma Pittoresca – Memorie di un'era che passa*", fatto stampare dall'artista in occasione della prima presentazione al pubblico della Seconda Serie, avvenuta nello studio di Piazza San Claudio nel 1891.

Gli asterischi presenti stanno ad indicare,come lo stesso artista scrive²⁹: "L'asterisco dopo il numero d'ordine denota che il soggetto rappresentato è già del tutto , ovvero in parte, demolito; due asterischi da demolirsi" Al termine di questo elenco l'artista ci informa : "Questa prima serie appartiene alla Città di Roma e si conserva nel Palazzo Comunale al Campidoglio."

Gli acquarelli numero 4,8,9,16,18,21,23,26,36 e 38 erano sicuramente presenti nell'Esposizione privata nello studio dell'artista nel 1881.

Il Bellinzoni ne dà notizia nelle pagine del "Popolo Romano", il 20 marzo 1881, con un articolo intitolato "Il Tevere e le sue trasformazioni".

²⁹ E.R. FRANZ, *Roma pittoresca – Memorie di un'Era che passa*, catalogo della mostra omonima, 1891.

Introduzione alla Seconda Serie (pronta nel 1891)

La Seconda Serie del ciclo Roma Sparita è composta da 40 acquarelli. Fu presentata per la prima volta al pubblico nel 1891, con una mostra intitolata dall'artista "*Roma Pittoresca – Memorie di un'era che passa*", tenutasi nel suo studio romano di piazza San Claudio n.96.

Fu proprio per questa occasione che Ettore Roesler Franz fece stampare il catalogo omonimo non in vendita.

Nel suddetto catalogo sono presenti gli elenchi completi della Prima e della Terza Serie; per la Seconda Serie, oltre all'elenco completo delle 40 vedute, l'artista descrive ogni singolo acquarello utilizzando le parole dello storico Gregorovius, suo intimo amico e sostenitore, autore della "Storia di Roma nel Medio Evo". Ma non solo. Altri due nomi compaiono nel catalogo: G. Melchiorri e G. Baracconi ³⁰.

La presentazione più dettagliata della Seconda Serie, rispetto alle altre due, deriva dal fatto che l'esposizione si limitava ai 40 acquarelli a questa appartenenti.

Sulla prima pagina del catalogo è presente una frase significativa di Gregorovius, attraverso la quale Franz ha voluto sintetizzare il cammino di "Roma Sparita": "Il carattere di stato ruinoso e di deserto incantevole fu per l'appunto quello che fino ai dì nostri formò l'attrattiva maggiore di Roma, dacchè in nessuna altra città del mondo, alita come quivi lo spirito melanconico delle passate età.³¹"

³⁰ Cfr. nota 4

³¹ F. GREGOROVIUS, Roma nel Medio Evo, 1859 – 1872.

Questa Serie verrà esposta nuovamente nel 1897, insieme ai restanti 40 acquarelli della terza ed ultima Serie, e verrà acquistata dal Comune di Roma solo un anno dopo la morte dell'artista (26 marzo 1907), nel 1908.

Seconda Serie



dell'Arco di S. Marco * (giugno 1887) Via



Romano* (aprile 1887)

2.

Via Giulio



3. Paolo III sul Colle Capitolino* (1884)

La Torre di



Ripetta verso Levante* (1888)

Il Porto di



Ripetta verso Ponente* (1880)

Il Porto di



6. Sulle sponde dei prati di Castello – il Porto di Ripetta – S. Rocco – S. Girolamo dei Schiavoni e S. Carlo al fondo – le vecchie case della Via Leccona a destra* (1886)



7. Castello- S. Carlo al fondo* (1889)

Ai Prati di



Dai Prati di

Castello – Il Tevere colle vecchie case della Via di Monte Brianzo, a Sinistra una delle posterule – al fondo a destra la Torre detta della Scimmia* (1888)



8.

9. Alla Posterla

– La Torre presso S. Lucia della Tinta** (1888)



Dai

Prati di Castello – Continuazione delle vecchie case fino a S. Maria in Posterula – la Cupola della chiesa di S. Salvatore in Lauro nel fondo* (1887)



11. Dai

Prati di Castello – Le vecchie case della Via di Torre di Nona sul Tevere fino al Teatro Apollo (a destra)* (giugno 1887)



12.

prati di Castello ove ora sorgerà il Palazzo di Giustizia* (1886)

Portico d'Ottavia e Ghetto



L'interno

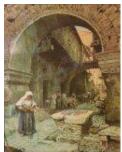
Ai

del Portico d'Ottavia – a sinistra, al fondo, la Via della Rua* (1887)



d'Ottavia guardando a destra* (1887)

Il Portico



d'Ottavia guardando a sinistra* (1887)

Il Portico



Via Rua, in fondo il Portico d'Ottavia* (1888)

La



17. Capocciotto nel Ghetto* (1885)

La via



di Via Capocciotto nel Ghetto* (1886)

Continuazione



19. Animelle nel Ghetto* (1885)

La Via delle

Presso Piazza Montanara



20. Torri della Rocca dei Pierleoni dall'Ospizio del Ricovero

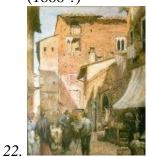
Una delle

(maggio 1888)



21. La Torre dei

Pierleoni, dalla Via del Ricovero e all'angolo di Via Montanara (1888 ?)



Torre dei Pierleoni (1888) Avanzi della

Trastevere



dei Castellani in Via della Longarina* (1885)

Ingresso alla Casa



24. Via della

Longaretta all'angolo di Via in Piscinula – Il Palazzo Mattei a sinistra* (1886 ?; rubato a Colonia nel 1966 e non più ritrovato)



Via della

Longaretta – Ingresso al Palazzo Mattei* (1888)



26. Via della Longaretta - La Torre del Palazzo Mattei a sinistra, la Via della Longarina al

fondo.** (1885)



27. Gruppo di vecchie

Case Medievali alla Longaretta angolo di Via della Luce** (188?)



28. Ingresso alla Torre degli Anguillara dall'Arco dell'Annunziata alla Longaretta* (1886)



del Palazzo dei Conti di Anguillara (1890)

Corte interna



30. appartenenti alla Fortezza degli Anguillara* (1885)

Vecchie case,



di S. Bonosa, dietro la Fortezza degli Anguillara* (1888)

Via e Chiesa

Al di qua di Ponte Rotto



32. cosiddetta Casa di Cola di Rienzo (1884)

La



Dalla via di Ponte Rotto – Il Tempio della Fortuna Virile a sinistra – al fondo a destra il Tempio di Ercole detto di Vesta* (novembre 1885)



La Via della Greca presso la Piazza della Bocca della Verità – Il Campanile di S.M. in Cosmedin a destra** (26 maggio 1888)



La via della

Salara presso Marmorata – La via di Porta Leone (sul Tevere) a sinistra – Il Campanile di S.M. in Cosmedin in fondo a destra* (1885)



6. Veduta del Tevere

alla Via della Marmorata – La Torre del Campidoglio al fondo* (1888)



37. Avanzi di Arco

Romano detto di S.Lazzaro alla Via della Mormorata* (1887)



38. La Porta San

Paolo o Ostiense (1887)



9. L'antico Cemeterio

Protestante, a sinistra la Piramide Sepolcrale di Caio Cestio** (1887)



Ai Prati di

Testaccio, dove sorgerà il palazzo di Giustizia** (2 aprile 1890)

Alla fine dell'elenco l'artista scrive: "E' in via di continuazione la terza ed
ultima serie (altri 40 acquarelli); le tre serie riunite forniranno un Ciclo di 120 acquarelli."
Introduzione alla Terza Serie (pronta nel 1897)



Fig.26: Invito alla mostra

La terza serie, comprendente gli ultimi 40 acquarelli del ciclo, venne esposta al pubblico nel foyer del Teatro Drammatico Nazionale in via IV Novembre³², dal 18 al 31 marzo 1897, insieme alla seconda.

La mostra ebbe grande successo e spronò l'Accademia di S.Luca a perorare la causa dell'acquisto presso il Comune di Roma. Lo stesso Roesler Franz invitò gli accademici "a vedere la sua raccolta nuova degli acquarelli , rappresentanti Roma Pittoresca".

L'architetto Francesco Azzurri, che aveva già sostenuto l'importanza dell'acquisto della Prima Serie, scrive : "Si tratta di cose medievali, del Ghetto, riprodotte con sentimento(...). Emettere un voto pel Comune, onde acquisti la seconda e la terza Serie, come si acquistò la prima. Anche la lettera, dunque, al Comune in questo senso; e nella lettera al Franz, dirgli che faremo di tutto presso il Comune stesso."

³² Il Teatro Drammatico Nazionale nacque per volontà del commendatore <u>Eugenio Tibaldi</u> che ne commissionò il progetto all'<u>architetto Francesco Azzurri</u>. Realizzato nel <u>1886</u>, lo stabile sorgeva su via Nazionale, nella parte della via successiva a largo Magnanapoli, che nel primo dopoguerra prese il nome di via IV Novembre a ricordo della vittoria dell'Italia in <u>guerra</u>. Il regime fascista.ne decretò la chiusura definitiva nel <u>1929</u>: al suo posto venne costruito nel <u>1934</u> il palazzo dell'Inail.

Il voto fu unanime e l'allora presidente in carica dell'Accademia, Roberto Bompiani, comunicò al Sindaco di Roma, Leopoldo Torlonia, l'ordine del giorno approvato, accompagnato da una lettera.

Ma l'acquisto delle due serie non fu immediato. Il Comune di Roma comprò gli ultimi 80 acquerelli solo nel 1908, a un anno dalla morte del pittore.

Dalla datazione delle opere si ricava che numerosi acquarelli della Terza Serie erano già pronti all'epoca dell'Esposizione della Prima Serie.

Terza Serie



La Via del Tritone al fondo.*(tra il 1876 ed il 1896)

Piazza Barberini



2. ora Vicolo di S. Niccolò da Tolentino.* (1876)

Vicolo sterrato –



3. Ludovisi presso la porta Salaria – Mura Aureliane a destra.* (1886)

Nella Villa



4. *Lorenzo.** (1885)

Porta S.



5. Giovanni de' Fiorentini, dall'Ospedale di S. Spirito.* (1885)

Veduta di S.



6. Dall'Ospedale dei Pazzi

– La Tomba di Adriano o Castel S. Angelo – a destra vecchie case attigue al Palazzo
di Bindo Altoviti.*
(1885)



7. Il giardino e l'ospedale di S. Spirito dal lato del Tevere – Vestigie del Ponte Trionfale.**
(1896)



8. Leonino – a sinistra il ponte e in fondo la Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, il

Palazzo Sacchetti e le vecchie case presso Piazza Padella.* (1890)



9. Veduta del Tevere, sul ponte di S. Giovanni dei Fiorentini – a destra il Palazzo e giardino della Farnesina – a sinistra vecchie case – in fondo il Ponte Sisto – Campanile di S. Gisogono etc.*

(1887)



Vecchie case della

Via della Longara sulla sponda destra del Tevere – al fondo il Palazzo della Farnesina.** (1887)



11. La sponda

destra del Tevere in prossimità della Via della Longara – in fondo a sinistra l'Ospedale dei pazzi – a destra l'abside della chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini.** (1894)



12. Dal Ponte

Sisto – Veduta del Tevere verso Ponente, a sinistra parte del giardino della Farnesina, a destra vecchie case medievali e il Palazzo Falconieri. – In fondo la Chiesa di S. Onofrio – il Campanile della Chiesa di S. Spirito e la cupola di S. Pietro.*

(tra il 1880 ed il 1886)



13. Il ponte

Cestio dalla sponda destra , nel Trastevere.* (tra il 1876 ed il 1896)



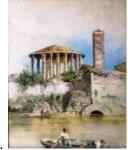
La pergola

della terrazza dell'ospizio di S. Luigi al Ponte Senatorio, in fondo all'Isola Tiberina.* (1884)



Il Ponte

Senatorio detto "Ponte Rotto", il Ponte Cestio, in fondo il Ponte Sisto.* (1884)



6. Il Tempio

d'Ercole e la Cloaca Massima dal Tevere.* (1883)



17. La Ripa Romea (dal porto di Ripa grande al ponte Senatorio, o Rotto) – vecchie case medievali.*



8. Vestigie del ponte

Sulpicio (?). L'Aventino al fondo.* (1876)



alla Marmorata.*
(1888)

Veduta del Tevere

Torri, Chiese, Strade ecc.



20. Torre dei

Frangipane detta della Scimmia (1450) in Via dei Portoghesi. (1884)



21. L'antico Albergo e Locanda dell'Orso (1500).

(1878)



Vecchie case nel

vicolo della Volpe in fondo il Campanile della Chiesa e Ospizio di S. Maria dell'Anima (1450). (1894)



23. La vecchia

Via dei Cappellari. (1890)



4. Via dei

Penitenzieri – a destra la salita alla Villa Cecchini – a sinistra il Campanile della Chiesa di S. Spirito – in fondo la Porta Leonina. (luglio 1895)



25. La Porta

Cavalleggeri. (giugno 1895)



26. Il Borgo

Angelico – la porta Angelica a destra, a sinistra il Convento della Madonna delle Grazie, al fondo il Museo e Giardino Vaticano.* (1888)



7. La Chiesa di S. Caterina da Siena, la Torre detta delle Milizie – al fondo, la Torre del Grillo.

(1892)



28. Gradinata di S.

Francesco di Paola e la Casa dei Cesarini detta della Vannozza.* (1888)



29. Torre dei

Cesarini (1350) sulla Piazza di S.Pietro in Vincoli – al fondo la Torre del Campidoglio.* (1884)



30. Quattro Santi Coronati (626). (1884)

La Rocca dei



Basilica di Santo Stefano Rotondo sul Celio (467). (1888)

Ingresso alla



32. Dolabella e ingresso al Convento dei Redentoristi. (1890)

Arco di



Chiesa e
Campanile di S. Maria in Monticelli, al fondo Casa medievale e la Via dei Zingari.
(1888)



La V Giulia – La fontana del Mascherone a sinistra – il giardino Farnese a destra. (1889)

La Via



dell'Acqua Paola presso il ponte Sisto.* (1878)

La Fontana



36. La Torre della famiglia Margana (1350) ed ingresso al Palazzo, costruito con frammenti antichi.
(1895)



Castello dei Savelli sull'Aventino. (1888?)

Ingresso al



S. Sabina sull'Aventino (1500) al fondo dal lato destro il Campanile di S.Alessio. (1888)



39. Chiesa di S. Saba (1200) sulle falde dell'Aventino. (3 giugno 1888)

Ingresso alla



Portico e loggia della casa del Cardinale Bessarion sulla Via Latina (1450) presso S. Cesareo. (tra il 1876 ed il 1896)

CONCLUSIONE

Osservare un gli acquarelli del ciclo è davvero una rivelazione. Non solo per la straordinaria emozione che si prova di fronte ad un acquarello di Ettore Roesler Franz, ma soprattutto per la luce che si sprigiona da queste vedute.

Fonte primaria dei miei studi è stato il Dottor Pierluigi Roesler Franz, da quale ho potuto avere una copia del raro catalogo "Memorie di un'Era che Passa", nonché moltissimi documenti cartacei e fotografici che sono parte integrante di questo lavoro.

Attenendomi fedelmente ad ogni singola parola scritta dal Franz nel suo catalogo, ho cercato una pubblicazione che riportasse tutti i 120 acquarelli in questione.

Comparando i titoli, quasi mai fedeli, e le opere raccolte nel libro di Jannattoni³³, con i titoli e le datazioni presenti nel suddetto catalogo, ho rielaborato e ricomposto le Tre Serie nell'assetto originale che l'artista aveva dato al suo lavoro.

La prima cosa che ho notato portando avanti questa mia ricerca è stata sicuramente la coerenza compositiva del ciclo : si vede infatti come nella Prima Serie le vedute siano principalmente del Tevere.

La linfa vitale di Roma dunque. L'elemento acqua, quindi luce e vita. Il fiume, forse una delle uniche cose che l'uomo non poteva eliminare o demolire o cancellare dalla storia della capitale.

Ma se la Prima Serie si basa sul Tevere, la Seconda non se ne allontana poi così tanto.

Infatti nella Seconda Serie ecco comparire più vedute dei quartieri che si trovavano sulla sponda del Tevere e che venivano velocemente o distrutti o stravolti : il Ghetto, Trastevere, Borgo.

Ed ecco l'espansione della città verso i Prati di Castello. Ecco Testaccio. Ma il Ghetto rimane forse la più caratteristica creazione: scene animate da

personaggi quasi fantastici nel loro realismo quotidiano.

La vita in questi luoghi scorre come ha sempre fatto, ma è diversa da quella che sarà di li a poco.

La Terza Serie è invece un mirabile sunto di tutto quello che le precedenti due non avevano raccolto. Ecco infatti che troviamo come primo quadro di serie la veduta di Piazza Barberini, dove troneggia la fontana del Tritone del Bernini, ma contemporaneamente l'occhio è attratto dalla piccola vita che si raduna tutta attorno alla piazza con i suoi affari quotidiani.

Strade, palazzi e chiese : questa è la Terza Serie.

-

³³ L.JANNATTONI, Roma Sparita negli acquarelli di Ettore Roesler Franz, 1984.

Io credo che la suddivisione per temi, per vie, per zone, per data, insomma qualsiasi suddivisione sia stata fatta finora, non renda giustizia all'ideale di Ettore Roesler Franz, per diversi motivi.

Riunendo immagini e titoli secondo l'ordine del catalogo, sono riuscita ad avere un quadro più completo e chiaro dell'opera: lo stesso libro di Jannattoni, uno dei pochi che riporta tutte e 120 le raffigurazioni degli acquarelli del ciclo, ha una suddivisione tematica che a mio parere non rende nel migliore dei modi il complesso dell'opera.

Mentre per gli acquarelli della campagna romana Ettore Roesler Franz non ha organizzato un preciso piano di lavoro che comprendesse diverse catalogazioni e suddivisioni, nel caso della Roma Sparita ha sentito la necessità di classificare le opere secondo un criterio logico che doveva essere seguito nel momento dell'esposizione.

Ed è proprio per questo motivo che ho creduto essere importante riportare le immagini al loro posto storico, cercando di rispettare l'ordine impostato dal pittore; credo che sfogliando solamente le opere delle diverse serie cosi composte, salta immediatamente all'occhio il disegno teorico che ha guidato l'impresa. Perché di impresa si tratta.

Correre contro le macchine demolitrici, aspettare la giusta luce per fotografare un dettaglio e riportarlo su tela, donare attraverso l'acquarello una magia che solo dal vivo traspare in tutta la sua grandezza.

Per fare un esempio fra tanti, l'acquarello n. 32 facente parte della Prima Serie e denominato "Ponte Rotto o Senatorio – *In distanza il Monte Aventino*" sprigiona luce vera.

Di fronte al quadro gli occhi quasi si socchiudono : le nubi nel cielo sono dense, ma da lontano una luce si rispecchia nelle acque del Tevere fermando l'immagine in un momento di eterna serenità e grandezza. E come questa, la maggior parte delle opere, soprattutto quelle relative a Ponte Rotto e Ponte Cestio, hanno questa peculiarità: si rimane come abbagliati dal chiarore.

Ed è sicuramente in questo modo che la grande ricerca di Ettore Roesler Franz, quel suo correre dietro alla luce, contro il tempo, munito sempre della sua macchina fotografica e della sua valigetta da lavoro, è ripagata ogni volta che occhi nuovi e puliti rimangono fermi di fronte alle sue acque, ai suoi cieli, ai suoi alberi, ai suoi mattoni, alla sua gente. Alla sua Roma.

Le sensazioni che trasmette un acquarello di Franz sono molteplici, prima fra tutte il rimpianto di non essere stati presenti quando quel momento irripetibile si è presentato ai suoi occhi; ma si riesce ad immergersi in quella Roma così amorevolmente dipinta da mano dedita e instancabile

Il percorso che mi ha portata a scoprire a fondo questo artista è stato illuminante : e più il mio cammino andava avanti più mi rendevo conto dell'importanza di restituire a questo artista ciò che merita : il suo desiderio di far capire a chi guarda tutto il progetto artistico che lo ha mosso e guidato durante il suo percorso di uomo e di pittore.

L'interesse che ho trovato nel sviluppare questo lavoro di ricostruzione storica è stato piacevolmente coronato dal risultato : tre serie ricomposte con titoli e posizioni storicamente esatte e soprattutto rispettose del volere dell'artista. In conclusione, spero che la ricerca svolta in questa tesi possa contribuire alla riabilitazione già in atto di Ettore Roesler Franz, e che un giorno le serie così esattamente composte possano trovare spazio in una grande esposizione.

BIBLIOGRAFIA

- 1883
 - G. ARBIB, *Gli acquisti del Comune*, in "Roma" giornale illustrato della Esposizione di Belle Arti 1883 Ufficiale per gli atti del Comitato, 8 aprile 1883; a p.83.
- 1891
 - E. ROESLER FRANZ, *Roma Pittoresca Memorie di un'era che passa*, catalogo "non vendibile" fatto stampare dall'artista nel 1891 per illustrare i 40 acquarelli della Seconda Serie di "Roma Sparita".
- 1905
 - G.BARACCONI, *I rioni di Roma: con la riproduzione di antiche illustrazioni e degli acquarelli di Roesler Franz,* Torino, terza ristampa, Nazionale Roux e Viarengo.
- 1909
 - F.HERMANIN, Artisti contemporanei: Ettore Roesler Franz ed i suoi acquarelli della Roma Sparita, in "Emporium", febbraio 1909; pp. 82 97.
- 1931 1936
 - A. MUÑOZ, *Roma Sparita dai quadri di Ettore Roesler Franz*, 30 fascicoli, 4 riproduzioni in bianco e nero per fascicolo, Roma, Danesi.
- 1963
 - C. PIETRANGELI, Gli acquarelli di Thomas, in

"Capitolinum", periodico n.12, dicembre 1963.

• 1970

- C. PIETRANGELI, *Roma Sparita*, *nota illustrativa alla riproduzione* a colori di 60 acquarelli di Ettore Roesler Franz, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.

1978

- B. BRIZZI, *Roma di fine secolo nelle fotografie di Ettore Roesler Franz*, con presentazione di Carlo Pietrangeli, Roma, Quasar.

1984

- L. JANNATTONI, *Roma Sparita negli acquarelli di Ettore Roesler Franz*, Roma, Newton Compton, pp. 296.

1986

- C. BERNONI e B. BRIZZI, Roma paesaggi e figure negli acquarelli inediti di Ettore Roesler Franz, Roma, Colombo, pp. 277.

1987

- R. MAMMUCARI, La società degli Acquerellisti in Roma, Velletri, Vela.
- C. BERNONI e B. BRIZZI, *Roma Paesaggi e figure nelle fotografie inedite di Ettore Roesler Franz*, Roma, Colombo.

1989

- P.E. TRASTULLI, *Luoghi romani e amici stranieri di Ettore Roesler Franz*, in "Panorama di Roma e del Lazio", Roma, Lazio Ieri e Oggi, pp. 235 243.
- M.C. BIAGI e S. BONFILI, *Gli Acquarelli di Ettore Roesler Franz nelle collezioni del Museo del Folklore*, Roma, Fratelli Palombi.

1993

- G. BONASEGALE e M.C. BIAGI, *Riletture dal vero: gli acquarelli di Ettore Roesler Franz*, catalogo della mostra tenutasi al Museo del Folklore, Piazza S. Egidio, Roma, da dicembre 1993 a gennaio 1994; Fratelli Palombi.

• 1994

- M. BARBERITO, *Roma nella memoria*, Roma, Newton Compton.
- P.A. DE ROSA e P.E. TRASTULLI, Roma sparita e dintorni negli acquarelli di Ettore Roesler Franz: il fascino antico della città eterna e al bellezza incontaminata dei suoi dintorni in cento evocative immagini di struggente seduzione, Roma, Newton Compton.

1995

- P.A. DE ROSA e P.E. TRASTULLI, *Roma sparita e campagna romana*, catalogo della mostra tenutasi nella Sala Margana dal 19 aprile al 23 maggio del 1995.

• 2001

- C. BERNONI e R. MAMMUCARI, *Roma Sparita nelle fotografie di Ettore Roesler Franz*, Roma, Newton Compton.

• 2004

- M. TESTI, Ettore Roesler Franz un vedutista di fine Ottocento a Tivoli e nel Lazio, catalogo della mostra tenutasi nell'Appartamento del Cardinale a Villa d'Este Tivoli, dal 13 maggio al 26 settembre 2004 per il I° Centenario della cittadinanza onoraria di Tivoli concessa all'Artista, Roma, De Luca.
- M.C. BIAGI, *La Roma Sparita di Ettore Roesler Franz*, in "Il Museo di Roma in Trastevere", Roma.
- Ettore Roesler Franz e Adolfo Scalpelli: studi dal vero, catalogo della mostra tenutasi a Roma dal 19 novembre al 23 dicembre 2004, a cura di A.PONTI.

- Paesaggi della Memoria: gli acquarelli di Ettore Roesler Franz dal 1876 al 1895, catalogo della mostra tenutasi nel Museo di Roma in Trastevere dal 18 dicembre 2007 al 24 marzo 2008 per il I° Centenario dalla morte dell'Artista, Roma, Mandragora, a cura di Maria Elisa Tittoni, Federica Pirani, Maria Paola Fornasiero.